



**RASSEGNA STAMPA
ANBI VENETO**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI TREVISO

CORRIERE DEL VENETO

26 LUGLIO 2016

**UFFICIO COMUNICAZIONE
ANBI VENETO**

comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8
Veronese								
Adige Po								
Delta del Po								
Alta Pianura Veneta								
Brenta								
Adige Euganeo								
Bacchiglione								
Acque Risorgive								
Piave								
Veneto Orientale								
LEB								

26 LUGLIO 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

Stop al riallagamento «Valle Vecchia salva»

Caorle. La Regione ha bloccato il progetto per rispettare la spending review
Legambiente soddisfatta: «Ma sono stati sprecati 440 mila euro in progetti»

► CAORLE

Riallagamento di Valle Vecchia: a nove anni dalla decisione approvata dal Comune di Caorle e dalla Regione, il governatore Luca Zaia cancella tutto per rispettare la spending review, ma nel frattempo sono stati già spesi 440 mila euro tra progetti e studi. L'obiettivo che a dicembre 2007 portò il Comune, la Regione guidata da Giancarlo Galan, Veneto Agricoltura e il Consorzio di Bonifica a firmare un protocollo d'intesa per il riallagamento di Valle Vecchia era proprio quello di "completare la naturalizzazione del comprensorio".

Già allora non erano mancate le polemiche degli ambientalisti che avevano visto in questa decisione non certo un fine ecologico ma la volontà nascosta di far nascere un sistema di portualità e ricettività turistica in Brussa con sbocco diretto al mare attraverso la riapertura del canale Baseleghe Grande oltre che all'apertura alle "grandi opere" con conseguenti trasformazioni ambientali.



Una veduta di Valle Vecchia a Caorle

Da allora sono trascorsi ben 9 anni e ancora nulla è stato realizzato se non progetti e studi di fattibilità che, secondo il monito fornito dal Comitato per la Difesa del Territorio, avrebbero comportato una spesa di denaro pubblico pari a 440 mila euro finiti nel cestino dei rifiuti

poco meno di un mese fa.

A dare un netto colpo di spugna a questo "protocollo d'intesa", è stato Zaia che ha deciso di archiviare il tutto perché, data la complessità e l'onerosità della gestione delle opere previste, il progetto non rispetta la spending review. «Acco-

gliamo con soddisfazione la notizia dell'archiviazione del progetto», spiegano i portavoce del Comitato per la Difesa del Territorio che da sempre avevano giudicato il progetto ancorato a presupposti speculativi.

«Il presidente Zaia», continuano, «ha fatto bene a interrompere un percorso con finalità ambigue e potenzialmente pericolose per l'ambiente. Al tempo stesso chiediamo che questa decisione non significhi abbandono e disimpegno da parte della Regione, la quale deve al contrario giocare un ruolo fondamentale insieme alle comunità locali nella gestione e valorizzazione ambientale di Valle Vecchia e dell'intera laguna di Caorle e Bibione. Questi territori rappresentano un giacimento di natura e cultura di grande importanza per il quale chiediamo l'istituzione del Parco Lagunare e interventi mirati per il ripristino delle funzionalità idrauliche ed ecologiche».

Gemma Canzoneri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Comune costretto a comprare acqua

Il Meschio in centro ristagna e proliferano le zanzare ma le autorità non vogliono attingere alle riserve idriche

► VITTORIO VENETO

Il Comune di Vittorio Veneto sarà costretto a comprare acqua per il fiume Meschio se nei prossimi giorni non pioverà. Lo conferma Giuseppe Costa, assessore all'ambiente, raggiunto da sempre più numerose richieste con relative proteste - per far sparire nuvole di zanzare da dove ristagna l'acqua delle canalette. Ad esempio in via del Maniero, alle spalle della chiesa di Meschio e dell'omonima piazza. Ieri Costa ha preso carta e penna, pardon, il computer per scrivere all'organo gestore del Meschio e al Genio Civile, che hanno la competenza sui corsi d'acqua, per far scorrere l'acqua lungo le canalette delle derivazioni. E, possibilmente, per farne scorrere molta di più. Le zanzare, infatti, si annidano nelle pozze d'acqua che ristagnano. Alcuni residenti di via del Maniero hanno protestato ai piani alti di piazza del Popolo perché le zanzare - magari anche quelle tigre - hanno invaso il rione e loro non possono uscire di casa la sera, né aprire le finestre per arieggiare. «Sul posto, infatti, c'è una canaletta di derivazione che viene aperta soltanto qualche decina di minuti al giorno, in base evidentemente ai contratti stipulati dai soggetti che hanno bisogno dell'irrigazione - spiega Costa -, ed ecco che si forma come uno stagno dove, appunto, le zanzare prosperano». Nella missiva si chiede ai due enti di aprire le derivazioni in modo da lasciar scorrere l'acqua. Costa si è sentito dire che questo bene va



Il Meschio a Vittorio Veneto

centellinato, perché questa risorsa è scarsa e, soprattutto, costa. Da qui, appunto, la riflessione che l'assessore e i suoi collaboratori hanno fatto sulla neces-

sità di acquistare acqua per rivitalizzare il Meschio, almeno nei giorni di maggiore penuria. E' una situazione paradossale, lo ammette anche lo stesso asses-

sore, perché Vittorio Veneto è uno dei Comuni della provincia che in fatto di risorse idriche è al vertice della disponibilità, tanto da offrirla a metà Marca. Il Meschio è un fiume che di derivazioni ne ha parecchie, dalla Val Lapisina fino al confine comunale. Basta seguire la pista ciclopedonale per rendersene conto e, specie verso San Giacomo, la rete delle microcondotte è molto estesa. Molto severi, fra l'altro, gli obblighi della delibera pubblicata dal Comune il 24 maggio. «Le aziende agricole e zootecniche e chiunque allevi animali o li accudisca anche a scopo zoofilo devono curare lo stato di efficienza di tutti gli impianti e dei depositi idrici utilizzati, compresi quelli sparsi nella campagna - afferma perentoriamente il testo -. I Consorzi e gli Enti che gestiscono comprensori e i proprietari degli edifici destinati ad abitazione e ad altri usi devono curare il perfetto stato di efficienza di tutti gli impianti idrici esistenti nei fabbricati e nei locali annessi, allo scopo di evitare raccolte scoperte, anche temporanee, di acqua stagnante e procedere autonomamente con disinfezioni periodiche dei focolai larvali e degli spazi verdi. Particolare cura dovrà aversi affinché i lavatoi, le fontane dei cortili e delle terrazze, le vasche, i laghetti ornamentali dei giardini e qualsiasi altra raccolta idrica non favoriscano il ristagno dell'acqua».

Francesco Dal Mas



Zanoni (Pd): "Consumo del suolo, dalle audizioni suggerimenti interessanti: serve un Pdl chiaro e con meno deroghe"

(Arv) Venezia, 25 luglio 2016 - "Da associazioni e ordini professionali sono arrivati tanti suggerimenti di cui dovremo fare tesoro: anche a mio avviso serve una norma più chiara e con meno deroghe". Commenta così il consigliere del Partito Democratico Andrea Zanoni e vicepresidente della Seconda commissione, le audizioni sul Progetto di legge 14 relativo al contenimento del consumo di suolo. "Abbiamo ascoltato circa 30 persone tra associazioni di categoria e ambientaliste, ordini professionali, amministrazioni comunali: interventi qualificati e di contenuto. Tra gli elementi più interessanti e problematici sottolineati dagli interlocutori – dice ancora Zanoni – la possibilità di sovrapposizione conflittuale tra alcune norme inserite nel Pdl 14 e norme già presenti nella Legge urbanistica del 2004, con le conseguenti difficoltà di interpretazione e applicazione. Ma non solo: è stato evidenziato come il punto più importante, ovvero quanto e quale suolo i Comuni dovranno risparmiare, sia stato inserito in un provvedimento ulteriore, demandato alla giunta e che dovrà essere approvato entro 180 giorni dal via libera alla legge: i tempi sono troppo lunghi e viene firmata una cambiale in bianco alla giunta. Inoltre preoccupano le troppe deroghe al principio del non consumo: andando a escludere grandi opere, accordi di programma, piano casa, cave, serre agricole e strutture commerciali, si va a incidere solamente sul 15-20% del suolo, quello del residenziale privato. L'obiettivo europeo di stoppare il consumo entro il 2050 non prevede categorie o settori da escludere, ma richiede un impegno a 360 gradi". "Il recente rapporto dell'Istituto superiore per la ricerca ambientale (Ispra) parla chiaro: il Veneto è al secondo posto in Italia per cementificazione, dopo la Lombardia. A mio avviso – conclude Zanoni - dobbiamo avere più coraggio e approvare una norma chiara, diretta, e con meno deroghe, senza incorrere nell'equivoco che la tutela dell'ambiente, del suolo e della biodiversità siano in contrasto con l'economia e il mondo del lavoro. Paesi più coraggiosi del nostro, come la Germania, hanno dimostrato l'opposto: standard più elevati di tutela dell'ambiente si ripercuotono positivamente anche sul sistema delle imprese".

In II Commissione consiliare a palazzo Ferro Fini nuovo giro di audizioni sul Pdl sull'uso del suolo. Le valutazioni del Presidente Francesco Calzavara e del suo vice, Andrea Zanoni

(Arv) Venezia 25 lug. 2016 - Giornata intensa di audizioni sulla proposta di Legge per il Consumo del suolo per la II Commissione consiliare a palazzo Ferro Fini. "Abbiamo ritenuto necessario fare una nuova serie di consultazioni visto che il nuovo testo elaborato dalla Commissione è completamente diverso da quello inizialmente presentato agli attori sociali" ha spiegato il presidente della Commissione **Francesco Calzavara**. "In queste cinque ore di incontri – ha proseguito Calzavara – abbiamo sentito pareri anche molto diversi tra loro, come è giusto che sia visto che stiamo parlando di una legge importante che deve regolamentare l'uso del suolo nella nostra Regione e che tocca diverse sensibilità e diverse esigenze. Comunque una legge che, sin dai suoi principi generali, dimostra una grande attenzione all'ambiente, sancisce il contenimento del consumo del suolo ma che, contestualmente, assicura le opportunità e possibilità per il mondo dell'edilizia e delle costruzioni di continuare a lavorare". Secondo il presidente Calzavara questa legge presentata oggi in Consiglio regionale nella sua nuova stesura a sindacati, associazioni, categorie economiche "dice che il Veneto non si ferma, non si arresta, ma contestualmente dà concretezza alla sensibilità ambientale sempre più forte e diffusa nella nostra società". Sulla diversità dei pareri si sofferma anche il vicepresidente della Commissione, l'esponente Dem **Andrea Zanoni**: "Abbiamo ascoltato molte osservazioni, molte anche utili a migliorare questo progetto di legge – spiega Zanoni – utili, ad esempio, per evitare sovrapposizioni con altre norme, ma anche utili per dare sostanza a questo Pdl: indubbiamente ci sono articoli che riducono il consumo del suolo, ma ce ne sono altri che, in virtù di troppe deroghe, rischiano di mettere a repentaglio quello che viene enunciato nei principi generali di tutela del suolo". Secondo l'esponente di minoranza bisogna "far tesoro di queste osservazioni. Comunque dobbiamo ribadire un principio fondamentale: tutelare l'ambiente, le campagne, difendere la biodiversità non significa necessariamente andare contro gli interessi dell'economia e contro il lavoro. Anzi. Ci sono Paesi europei – ha concluso Zanoni - che sono riusciti proprio a conciliare l'esigenza della salvaguardia ambientale con le istanze dell'economia e lo sviluppo. E noi dobbiamo fare altrettanto".

AMBIENTE Al consiglio comunale approvazione del piano delle acque

Alluvioni, operazione sicurezza

L'assessore Gonzo: «Individuate le criticità di tutta la rete fluviale comunale»

Lorena Levorato

CAMPOSAMPIERO

Nessuna osservazione al piano delle acque: nel prossimo consiglio comunale si procederà con l'approvazione definitiva del documento di Camposampiero. Si tratta dello strumento che individua le situazioni di criticità in caso di persistenti o violente precipitazioni come avviene sempre più frequentemente, e delinea gli interventi necessari che andranno realizzati nel tempo. «Sono ormai trascorsi i 60 giorni dall'adozione e agli uffici tecnici comunali - ha detto l'assessore alle manutenzioni Carlo Gonzo -, attualmente non sono pervenute segnalazioni sul piano acque, per cui nel prossimo consiglio comunale si andrà ad approvare definitivamente. Ringrazio gli ingegneri del Consorzio di Bonifica "Acque Risorgive", gli uffici tecnici comunali e i dipendenti per il lavoro fatto». L'iter per la redazione del piano delle acque è iniziato nel 2008 e successivamente nel 2014 il Comune di Camposampiero si è dotato del regolamento di pulizia idraulica.

Il piano delle acque si compone di 23 tavole dove sono raccolte le analisi della situazione idraulica e dove vengono registrate le aree con le maggiori criticità, e infine la sezione dove sono riassunti gli interventi da realizzare e le indicazioni relative alle future urbanizzazioni. Gli interventi che sono stati previsti si sud-

vidono in strutturali, di manutenzione e di messa in sicurezza degli snodi idraulici di insufficiente deflusso. «Il lavoro di ispezione sul territorio è iniziato nella primavera 2015 - ha ricordato l'assessore - ed è stato chiuso a fine estate dell'anno scorso. È stato fatto un lavoro certosino da parte degli ingegneri e tecnici del

Consorzio supportati dagli uffici comunali. Il piano delle acque va a studiare e individuare le criticità di tutta la rete fluviale comunale con individuazione dei canali e fossi di competenza regionale, provinciale, comunale e privata definendo così anche le responsabilità di chi si deve rendersi cura e onere dei intervenuti di

manutenzione». L'investimento è stato di 30.000 euro, e negli ultimi due anni, mentre procedeva lo studio, sono stati realizzati già molti lavori sul campo, ad esempio sulla canaletta Tentori a sud degli istituti scolastici, le canalette Martellozzo, Mazzon e Moggia inferiore e rinforzando gli argini di Vandura e Rio Storto.



TAGLIO DI PO L'assemblea plenaria dell'Area interna relativa al Delta del Po con tecnici e istituzioni Contratto di foce, al via il percorso col territorio

TAGLIO DI PO - Con l'assemblea plenaria dell'Area interna contratto di foce Delta del Po, una delle quattro aree interne scelte dalla Regione Veneto e dal governo centrale per l'attuazione della strategia nazionale Aree interne (Snai) è iniziato ufficialmente il percorso con il territorio. Al Museo regionale della Bonifica Ca' Vendramin di Taglio di Po, l'assemblea ha registrato la presenza di circa un centinaio di partecipanti, di numerosi rappresentanti di istituzioni, università, varie associazioni locali e cittadinanza. A moderare l'incontro, l'ingegnere Giancarlo Mantovani, direttore del Consorzio di bonifica Delta del Po, che è il soggetto responsabile del contratto di foce e del coordinamento tecnico dell'Area interna. In apertura, i saluti istituzionali e alcune importanti

considerazioni di inquadramento della progettualità da parte di Adriano Tugnolo, presidente del Consorzio di bonifica Delta del Po, Franco Vitale, sindaco del Comune di Rosolina e referente per i sindaci dell'Area interna contratto di Foce, Diego Crivellari, onorevole della Camera dei deputati, Cristiano Corazzati, assessore della Regione del Veneto, e Patrizia Bartelle, consigliere della Regione del Veneto. E' stato poi il momento dei relatori: Giovanni Carrosio del gruppo di supporto Snai, dipartimento politiche di coesione della presidenza del consiglio dei ministri, ha illustrato i principali contenuti e la metodologia operativa della Snai riportando la situazione a livello nazionale; l'architetto Laura Mosca, coordinatore tecnico scientifico del contratto di foce e dell'Area

interna omonima, ha illustrato il recepimento della Snai da parte della Regione del Veneto e il percorso già fatto, evidenziando che l'Area interna rappresenta un primo risultato concreto dell'operatività del contratto di foce, e descrivendo quindi le attività previste nei prossimi mesi per l'elaborazione della bozza di strategia da inviare a Venezia e a Roma; l'ingegnere Alessio Picarelli, dirigente del settore gestione risorse idriche autorità di bacino fiume Po, ha riportato una riflessione di approfondimento sul tema "mobilità d'acqua e sviluppo locale", uno dei temi cardine della Snai, nonché asset strategico per il territorio. Il dibattito, quindi, è stato aperto ai presenti, che hanno manifestato da subito adesione al percorso di attuazione della Snai nel Delta del Po e interesse a parteci-

pare attivamente attraverso i gruppi di lavoro previsti alle attività future. Nelle conclusioni, l'ingegner Mantovani e l'architetto Mosca, che coordineranno a livello locale tale percorso, hanno manifestato piena soddisfazione per il buon esito di questo primo incontro pubblico, auspicando la medesima attenzione e partecipazione da parte del territorio per le fasi e le attività dei prossimi mesi. A settembre e ottobre sono infatti previsti alcuni incontri che serviranno per elaborare insieme la bozza di strategia dell'Area interna. Sul sito del contratto di foce www.contrattodifocedeltadelpo.com, sulla pagina Facebook e sul profilo Twitter saranno fornite a breve tutte le informazioni.

A. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MANSUÈ Il via libera dopo un anno e mezzo con i complimenti della Provincia

Pat approvato a tempo di record

MANSUÈ - (an.fr.) È stato approvato in via definitiva il Pat, piano di assetto del territorio. L'ha comunicato il sindaco Leonio Milan durante l'ultimo consiglio comunale. «La Provincia di Treviso - ha sottolineato il primo cittadino - ci ha pure fatto i complimenti per la rapidità con la quale siamo riusciti a concludere il tutto. Il Pat è stato elaborato ed approvato in un anno e mezzo». Il piano definisce la gestione del territorio, rimandando comunque le decisioni più specifiche al piano degli interventi. «Ci

credo che il Pat è stato approvato in tempi veloci - ha osservato Valerio Sarri, capogruppo della minoranza -. In realtà la programmazione urbanistica del nostro territorio è già ben definita da parecchi anni. Mansuè è stato uno dei pochi comuni che, ancora negli anni Ottanta, ha fatto delle scelte urbanistiche ben precise già dagli anni Settanta. Credo sia opportuno ricordarsi ogni tanto di chi, decenni or sono, ha ben lavorato per il nostro Comune». Il capogruppo Sarri non manca mai, ogni

volta che si presenta l'occasione, di ricordare l'operato del dottor Momi, il medico condotto che donò parecchie delle sue proprietà al Comune. Durante l'ultimo consiglio ha ricordato anche quanto svolto, durante i suoi tre mandati, dal sindaco Ireneo Miotto. Alle sue amministrazioni si devono la nascita del polo scolastico-sportivo di viale Paolo Molin, lo sviluppo dell'area residenziale a Basalghelle e la crescita della zona industriale lungo la strada provinciale Oderzo-Pordenone.



Roncade

Collettore di Vallio e Meolo da ristrutturare: intervento da 500mila euro



RISCHIO ALLAGAMENTO
Il fiume Vallio

RONCADE - L'intervento costerà 500mila euro tutti stanziati dal Consorzio di bonifica Piave e serviranno per il restauro e la messa in sicurezza strutturale della botte sifone del collettore delle acque alte dei fiumi Vallio e Meolo che poi sfociano nella laguna veneziana. L'area interessata è a Ca' Tron di Roncade al confine con Marteggia e a due chilometri dall'idrovora di Portesine.

«Questo intervento si rende necessario - spiega il presidente del Consorzio Giuseppe Romano - perché se dovesse cedere l'attuale manufatto verrebbero allagati settemila ettari di terreno. Va inoltre precisato che si tratta di un manufatto che risale al 1925 e quindi necessita di un consolidamento strutturale». I lavori inizieranno in settembre. «Questi interventi - prosegue Romano - sono il frutto di numerosi sopralluoghi effettuati dai nostri tecnici su tutti i corsi d'acqua di nostra competenza dove inoltre è consistente la presenza di frane dovute a smottamenti che interessano i canali e le reti bianche».

Tutti gli interventi portati a termine fanno parte di un progetto complessivo che il Consorzio sta portando a termine anche a Roncade, Zenson di Piave, San Biagio di Callalta e Ponte di Piave e in alcuni Comuni della Sinistra Piave. Romano ha concluso: «Siamo riusciti a mantenere gli impegni presi. Continueremo a monitorare il territorio per capire se necessita di ulteriori interventi».

Lorenzo Baldoni

